



TERZO PILASTRO di BASILEA 3

Informativa al pubblico al 31 dicembre 2017 – Pillar III



2017



SOMMARIO

Premessa	3
1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	4
1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi.....	4
1.2 Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi	5
1.3 Politiche di Gestione dei Rischi Rilevanti	7
<i>RISCHIO DI CREDITO</i>	7
<i>RISCHIO DI CONTROPARTE</i>	8
<i>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</i>	8
<i>RISCHIO OPERATIVO</i>	10
<i>RISCHIO DI TASSO INTERESSE</i>	13
<i>RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA</i>	14
1.4 Sistemi di Governance	14
2 Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	18
3 Fondi Propri (art. 437, art. 437 bis e art. 492)	18
1.5 Informazioni di natura qualitativa	19
1.6 Informazioni di natura quantitativa.....	20
4 Requisiti di Capitale (art. 438)	21
4.1 Informazioni di natura qualitativa.....	21
4.2 Informazioni di natura quantitativa	21
5 Rettifiche per il rischio di credito (art. 442)	22
5.1 Informazioni di natura qualitativa.....	22
5.2 Informazioni di natura quantitativa	23
6 Uso delle ECAI (CRR art. 444).....	24
7 Esposizione al rischio di mercato (CRR art. 445)	25
8 Rischio Operativo (CRR art. 446).....	25
9 Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)	26
10 Esposizione al rischio di tasso non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)	27
11 Politica di remunerazione (CRR art. 450).....	27
12 Leva finanziaria (CRR art. 451).....	28
13 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453).....	28
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	29



Premessa

A seguito dell'iscrizione all'Albo degli Intermediari finanziari ex. art. 106 del TUB con decorrenza dal 14/07/2017, GEST. IN. S.p.A. (di seguito "GEST.IN." ovvero "Società"), si è adeguata alle disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

La normativa prudenziale di riferimento è predisposta dal Comitato di Basilea, denominata "Basilea 3", ed è così disciplinata:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

In particolare, l'approccio alla normativa di Basilea 3 si basa sull'adozione di tre "pilastri" al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore finanziario:

- il **Primo Pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo);
- il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. *ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process*), al fine di determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). La valutazione, attuale e prospettica, tiene conto di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni;
- il **Terzo Pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo;

In tale contesto, e tenuto conto del Regolamento CRR, la Società ha predisposto la presente informativa al pubblico. Il documento è reso disponibile, almeno su base annuale e contestualmente ai documenti di bilancio, sul sito aziendale nella sezione "**Trasparenza**".

Per la predisposizione del documento si è tenuto conto:

- del principio di proporzionalità;
- del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "CRR")
- della Circolare n. 288 – Titolo IV, Capitolo 13, Sez. I. "*Gli intermediari finanziari applicano le norme di seguito richiamate, salvo quando diversamente specificato nelle presenti disposizioni:*
 - o CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (Art. 431 e ss.), Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
 - o regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare, modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni (art. 437, par. 2 CRR) e (art. 492, par. 5 CRR);
- del bilancio 2017 e della relativa nota integrativa;



- del rendiconto ICAAP 2017;
- delle politiche di gestione dei rischi della società;

Le informazioni presenti nel documento sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi

La corretta individuazione e misurazione dei rischi ed il loro presidio sono ritenuti dalla Società elementi fondamentali per una sana e prudente gestione. GEST. IN. si è dotata di strutture organizzative, strumenti di misurazione e di controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte.

La definizione del sistema di gestione dei rischi della Società si fonda sui principi di:

- completezza della tipologia di rischi considerati;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati;
- tempestività nella produzione dei dati e dei flussi informativi a supporto dei processi decisionali e di controllo;
- efficienza e flessibilità nell'articolazione e nell'aggiornamento della struttura dei limiti.

Gli obiettivi del processo di gestione dei rischi sono pertanto quelli di:

- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia dagli Organismi di Vigilanza nazionali e internazionali;
- garantire la separatezza tra le funzioni operative e le funzioni responsabili dei controlli, mediante la formale
- individuazione dei rispettivi ruoli e responsabilità;
- assicurare che i rischi assunti o assumibili nelle differenti aree operative siano correttamente identificati, misurati, controllati e gestiti secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con la normativa regolamentare e i processi aziendali;
- evitare esposizioni ai rischi inappropriate;
- verificare che il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità siano coerenti con la minimizzazione dei rischi;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo.

L'attività di identificazione e individuazione dei rischi rilevanti per GEST. IN. è finalizzata a definire i rischi, dato il prescelto modello di business della Società, e a individuare le fonti interne ed esterne (fattori di rischio) da cui originano gli stessi, e le attività di raccolta e classificazione delle informazioni propedeutiche alla definizione di una base informativa completa.



La Funzione Risk Management, in collaborazione con l'Area Amministrazione e l'Amministratore Delegato, è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione, tenuto conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività e degli obiettivi strategici della Società. Inoltre, nell'identificazione delle fonti di rischio, la Funzione Risk Management identifica le strutture più adatte alla gestione di ciascuna tipologia di rischio, in quanto detentrici delle relative informazioni.

Il Consiglio di Amministrazione definisce quali rischi la Società deve assumere e quali interventi porre in atto al fine di limitare il grado di esposizione agli stessi, in coerenza con la complessiva strategia di business.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte e partendo dall'elenco fornito da Banca d'Italia contenuto nell'Allegato A della Circolare 288/2015 (Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari Capitolo 14, Titolo IV, Allegato A), la Società ha individuato come rilevanti i seguenti rischi di natura creditizia:

- rischio di credito e di controparte (per la sola componente relativa al credito).

Gli ulteriori rischi di natura creditizia (rischio legato ad operazioni di cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio residuo) non sono valutati rilevanti dalla Società.

Sono stati inoltre valutati rilevanti:

- rischio operativo;
- rischio tasso di interesse;
- rischio reputazionale.

Anche il rischio di mercato e il rischio base non sono valutati rilevanti dalla Società in relazione alla propria operatività. Tra i rischi rilevanti sono stati considerati misurabili, ossia esprimibili attraverso grandezze quantitative, i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse.

1.2 Struttura ed Organizzazione delle Funzioni di Gestione dei Rischi

La Società ha adottato il modello di governance c.d. ordinario o "tradizionale", ossia quello composto da un Consiglio di Amministrazione con funzione di supervisione strategica volta alla determinazione degli indirizzi, degli obiettivi e delle strategie aziendali, e da un Collegio Sindacale per la verifica e i controlli della loro attuazione, quale organo con funzione di controllo sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario finanziario.

Per l'attuazione degli indirizzi strategici e della gestione aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha delegato un Amministratore Delegato (o AD), quale organo collegiale con funzione di Gestione, in ottemperanza a quanto previsto nella Circolare 288 di Banca d'Italia in merito al Governo Societario.

Il Consiglio di Amministrazione prevede, tre Consiglieri oltre il Presidente e l'Amministratore Delegato; uno tra i tre Consiglieri ha delega ai controlli ed è indipendente rispetto l'azionista di maggioranza; le cariche di Presidente del Consiglio di Amministrazione e di Amministratore Delegato non si cumulano in capo allo stesso amministratore; in considerazione



delle dimensioni e dell'operatività aziendale, tale modello è attualmente ritenuto funzionale a favorire un'adeguata dialettica interna tra le funzioni di indirizzo strategico, di supervisione e di governo proprie dell'organo consiliare.

Le funzioni di controllo, competenti in merito alla vigilanza sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, sono poste in capo al Collegio Sindacale,

Secondo la previsione della Circ.288/15 la Società è sottoposta alla revisione legale dei conti e sono istituite le funzioni di controllo di II e III livello rispettivamente identificate nella **funzione Controlli di Secondo Livello** e nella funzione di **Internal Audit** che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione secondo flussi informativi prestabiliti e necessità.

In relazione alle disposizioni prudenziali, si richiamano le responsabilità principali in merito al processo di gestione dei rischi dei seguenti Organi e Funzioni aziendali:

- il **Consiglio di Amministrazione** approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e definisce le politiche di governo dei rischi, definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- il **Collegio Sindacale** vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi, tenuto conto delle informazioni al riguardo fornite dalla Funzione Risk Management;
- la **Funzione Internal Audit (c.d. "controlli di III livello")** valuta la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi, relativamente a ciascuna delle fasi del processo stesso;
- la **Funzione Controlli di Secondo Livello** è coinvolta in controlli che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni, la conformità dell'operatività aziendale con le norme. In particolare:
 - la **Funzione di Risk Management**: collabora alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Coordina tutte le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione, valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto. La Funzione svolge, inoltre, l'attività di stima del capitale interno complessivo nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale o ICAAP;
 - la **Funzione di Compliance**: verifica l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme. La Funzione presidia il rispetto di tutte le normative, interne ed esterne, inerenti al funzionamento complessivo della Società e la sua natura di intermediario finanziario. Proceda all'individuazione e valutazione del rischio di non conformità alle norme.
 - la **Funzione Antiriciclaggio**: verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi e norme regolamentari e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- le **strutture operative di linea (c.d. "controlli di I livello")**: assicurano il corretto svolgimento delle operazioni di competenza.



1.3 Politiche di Gestione dei Rischi Rilevanti

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi al suo creditore, generando una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

Il perimetro dell'attivo della Società da prendere in esame al fine della determinazione del rischio di credito è stabilito dalla normativa prudenziale. In particolare, le disposizioni stabiliscono che sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni (compresi gli strumenti finanziari) ricomprese nel portafoglio Societario e fuori bilancio, con l'esclusione quindi delle sole posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione soggette al rischio di mercato.

In particolare, il rischio di credito si manifesta come risultato del verificarsi di diversi eventi:

- eventi negativi che impattano sull'intero sistema economico (rischio sistemico), da ricondurre alla possibilità che si verifichi un evento tale da causare il fallimento congiunto di diverse controparti ed eventualmente anche di un emittente sovrano;
- eventi negativi che impattano esclusivamente sulla parte affidata (rischio specifico o idiosincratico), da ricondurre alla possibilità che la singola controparte fallisca, senza che tale evento si trasmetta sull'intero sistema.

L'identificazione delle fonti generatrici del rischio di credito è condotta dalla Funzione Risk Management che individua, oltre agli impieghi a favore di famiglie ed imprese, anche gli investimenti finanziari, diversi da quelli realizzati con finalità di negoziazione. In particolare:

- per l'attività di prestito, l'esposizione al rischio di credito dipende da fattori quali: forma tecnica, tipologia di controparte, ramo di attività economica, area geografica in cui risiedono i debitori, eventuali garanzie ricevute a fronte del prestito concesso;
- per gli investimenti finanziari diversi da quelli realizzati con finalità di negoziazione, l'esposizione al rischio di credito dipende da fattori come ad esempio la forma tecnica dell'investimento, la tipologia di emittente o l'area geografica in cui risiede l'emittente.

Il rischio di credito è connesso all'attività *core* di GEST. IN. ovvero l'acquisto crediti NPL prevalentemente di tipo chirografario e individuals. I clienti debitori della Società sono pertanto quasi esclusivamente soggetti appartenenti al Settore di Attività Economica "famiglie consumatrici" (SAE = 600).

La Società, inoltre, non eroga crediti bensì finanzia operazioni di cessione crediti deteriorati tramite l'acquisto di posizioni debitorie in prevalenza chirografari da banche e finanziarie, a prezzi altamente inferiori il valore nominale. L'esposizione di tali crediti, sia lavorati che oggetto di eventuali piani di rientro senza ulteriori interessi né novazione delle condizioni originarie, considerata la particolare tipologia di debitori, in prevalenza persone fisiche in stato di difficoltà finanziaria privi di garanzie, in bilancio risultano valutate al *fair value* che sostanzialmente coincide con il valore di acquisto; possono aggiungersi, nel caso di piani di rientro derivanti da pignoramenti presso terzi, le spese legali ripetibili deliberate dai giudici comunque opportunamente svalutate.



RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rientra nella più ampia categoria del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio si caratterizza per il fatto che l'esposizione ha un valore che evolve nel tempo in funzione di variabili di mercato sottostanti e riguarda:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati Over The Counter e operazioni con regolamento a lungo termine;
- securities financing transaction, ovvero operazioni di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione o di assunzione di titoli o di merci in prestito, finanziamenti con margini (SFT);
- exchange traded derivatives, ovvero strumenti finanziari emessi a fronte dell'investimento diretto dell'emittente o in materie prime o in contratti derivati su materie prime (ETC). Il prezzo degli ETC è legato direttamente o indirettamente all'andamento del sottostante.

Con riferimento agli strumenti derivati (eccetto i derivati crediti riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito), il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite legate agli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi, successivi al deterioramento del merito creditizio delle controparti. GEST. IN. non ha esposizioni soggette al calcolo del rischio di controparte.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore di attività economica, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Esposizione al rischio e metodologia di valutazione / misurazione

La normativa, nella definizione sopra riportata, include tre dimensioni nel rischio di concentrazione:

- *concentrazione settoriale*: esposizioni verso controparti che operano nel medesimo settore di attività economica;
- *concentrazione geografica*: esposizione verso controparti che operano nella medesima area geografica;
- *concentrazione individuale (single name)*: esposizione verso singole controparti o Gruppi di clienti connessi (limite individuale pari al 25% dei Fondi Propri con limite superiore del 40% previsto fino al 31.12.2017).

I portafogli di crediti non performing, principalmente unsecured e nei confronti di debitori persone fisiche, sono acquistati da banche o società finanziarie che operano sull'intero territorio nazionale; pertanto tali crediti sono equamente ripartiti sia dal punto di vista geografico che dell'attività economica dei debitori, per cui GEST. IN. ritiene di non essere significativamente esposta al rischio di concentrazione.

I portafogli crediti NPL gestiti dalla Società e iscritti a libro ad un importo minimo rispetto il valore nominale, sono caratterizzati da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale e l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura poco significativa. Il portafoglio crediti, inoltre, è



diversificato sotto il profilo settoriale e geografico e risulta esposto in modo trascurabile ad eventuali crisi di settore che potrebbero colpire determinati comparti o determinate aree geografiche.

Per quanto riguarda il rischio di concentrazione individuale, l'obiettivo è di limitare i rischi di instabilità connessi a esposizioni di importo rilevante rispetto ai Fondi Propri.

Dal punto di vista del rischio individuale, la Società, al 31/12/17 non aveva esposizioni eccedenti il limite del 25% dei Fondi Propri: l'esposizione di maggior importo risultava essere pari al 12% dei fondi propri (nei confronti di Banca Alpi Marittime – BCC di Carrù)

La Società, anche sulla base degli algoritmi proposti dalla circolare 288, per il rischio di concentrazione individuale, ritiene di non essere significativamente esposta a tale rischio.

Tabella Ripartizione per Settore Merceologico



GEST. IN. dispone di portafogli gestiti composti prevalentemente da esposizioni verso la clientela "al dettaglio" e, in misura minore, verso le PMI. Pertanto, il rischio di concentrazione verso singole controparti (single name) non viene considerato rilevante in linea con quanto previsto dall'Organo di vigilanza.



Tabella Ripartizione Territoriale

Regione	% composizione	TOTALE
Piemonte	19%	1.740.034
Lombardia	14%	1.015.986
Lazio	10%	718.040
Sicilia	9%	670.554
Campania	9%	654.985
Toscana	6%	473.854
Emilia-Romagna	6%	444.849
Puglia	5%	395.971
Veneto	5%	364.516
Liguria	3%	238.500
Sardegna	3%	222.611
Calabria	3%	225.042
Abruzzo	2%	172.584
Marche	1%	106.757
Friuli-Venezia Giulia	1%	94.532
Umbria	1%	78.798
Basilicata	0%	29.035
Molise	0%	29.026
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0%	22.658
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0%	7.982
Totale complessivo	100%	7.706.314

Come si può evincere dalla tabella, il portafoglio crediti risulta diversificato sotto il profilo geografico e risulta esposto in modo trascurabile ad eventuali crisi di settore che potrebbero colpire determinate aree geografiche.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo si configura come il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi informativi o eventi esogeni. Le operazioni potenzialmente esposte a tale rischio possono essere individuate in errori umani, frodi, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nello specifico, i rischi operativi si configurano principalmente nelle seguenti sotto-categorie di rischio:

- **rischio legale**, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi, regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie;
- **rischio di compliance**, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi, regolamenti, policy interne, procedure o standard etici, o dalla mancata conformità agli stessi;
- **rischio informatico o tecnologico (ICT)**, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- **rischio di esternalizzazione**, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale.



A differenza degli altri rischi di Primo Pilastro per i quali la Società sceglie in maniera consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che le consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato, i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività. Inoltre, i rischi operativi sono considerati rischi puri, ovvero non danno luogo a rendimenti positivi o negativi ma solo a possibili perdite.

La fase di identificazione del processo di gestione dei rischi operativi si articola in diversi sotto-processi:

- identificazione e classificazione degli elementi di rischio (fattori di rischio, eventi di perdita, effetti e perdita operativa);
- censimento delle perdite (Loss Data Collection);
- indicatori operativi di monitoraggio (Key Risk Indicators).

I "fattori di rischio" sono gli elementi di criticità o carenze interne che concorrono al manifestarsi di eventi dannosi. Si possono identificare quattro macro-categorie di fattori di rischio:

- inadeguatezza o disfunzioni operative delle risorse umane: errori, violazioni di regole e procedure interne, non conformità rispetto alle disposizioni di legge e/o vigilanza, incompetenza e negligenza;
- sistemi informativi: guasti nell'hardware e nei software, ingressi non autorizzati di estranei nei sistemi informativi, presenza di virus, guasti alle telecomunicazioni, perdite di dati, errori di lavorazione nei processi, assenza di adeguate procedure di emergenza e risorse di riserva (backup);
- processi: procedure e controlli interni difettosi o inadeguati, errori contabili, errori nei sistemi di Risk Management della Società;
- eventi esterni: perdite legate a cause esterne non direttamente controllabili dalla Società, come ad esempio interruzioni di servizio da parte dei fornitori esterni, furti, rapine, terrorismo, catastrofi naturali, inadeguatezza o mancanza di contingency plan, modifiche nel quadro politico, regolamentare o legale che comportino nuovi costi o una riduzione dei ricavi aziendali.

Gli "eventi di perdita" sono individuati dalla Funzione Risk Management come gli eventi di rischio che possono generare perdite operative. Si distinguono le seguenti tipologie:

- frodi: perdite dovute ad attività non autorizzate, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della Società (frode interna) o da parte di soggetti esterni alla Società (frode esterna);
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- obblighi professionali verso i clienti: perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- danni da eventi esterni: perdite derivanti da eventi esterni quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi.

L'evento dannoso genera effetti economici che si traducono in perdite o maggiori costi.



Si riporta di seguito un elenco di potenziali *loss effect type* a cui ricondurre il dato di perdita:

- costi legali: perdite incorse a seguito di procedimenti giudiziari o arbitrati, costi legali esterni direttamente associati all'evento, svalutazioni basate sulle pratiche contabili;
- multe e sanzioni: multe pagate per violazioni normative, parcelle dovute agli avvocati per la rappresentanza nelle udienze relative a violazioni normative;
- costi per il ripristino dell'attività, ricorso a terzi per non interrompere l'attività, costi di ristrutturazione in seguito a disastri climatici, svalutazioni/perdita definitiva di attività in seguito a disastri climatici, perdita/distruzione di proprietà intangibili;
- pagamenti a terzi a seguito di perdite operative per le quali la Società è legalmente responsabile: risarcimenti a seguito di reclami dei clienti
- costi legati ad errori nella scelta dell'*outsourcer* o carenze nei controlli che inducono a perdite operative.

Il processo di rilevazione e conservazione dei dati di perdita è finalizzato al "censimento delle perdite" (*Loss Data Collection*) ovvero alla raccolta strutturata di eventi pregiudizievoli che abbiano comportato perdite effettive.

Nell'ambito della normale operatività aziendale le funzioni responsabili delle Unità Organizzative, identificano gli elementi di perdita effettiva e ne danno tempestiva comunicazione alla Funzione Risk Management.

La Funzione Risk Management provvede all'aggiornamento degli eventi di perdita, all'integrazione di eventuali dati non disponibili all'atto del censimento di determinati eventi di perdita già verificatesi e, se necessario, a rettificare le informazioni già censite riguardanti dati erroneamente registrati in precedenza.

La Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, effettua costantemente un'analisi puntuale dei dati ricevuti e/o inseriti, valutando i casi ritenuti critici e verificando la qualità dei dati in termini di rispondenza alle definizioni metodologiche.

A ciascun evento di perdita la Funzione Risk Management associa una qualità circa lo stato in cui versa l'evento stesso. Nello specifico, si definisce:

- stato azione di mitigazione, che contiene evidenza sull'avvio o sul completamento dell'eventuale azione correttiva intrapresa;
- priorità di intervento, che esprime un giudizio (e.g. "Alto", "Medio", "Basso") sulla priorità dell'azione mitigativa da intraprendere;
- "stato evento pregiudizievole", che contiene le seguenti specifiche:
 - o aperto, un evento capace di generare ulteriori perdite o per il quale si valuta necessaria una successiva attività di aggiornamento delle informazioni relative agli effetti;
 - o chiuso, un evento per il quale si ritiene che non si produrranno in futuro ulteriori conseguenze economiche e che il set di informazioni a disposizione relative agli effetti, sia consolidato.

L'Area Amministrazione si accerta della rispondenza contabile ed extra-contabile dei dati di perdita.

La Funzione Risk Management, con il supporto dell'Area Amministrazione e delle funzioni aziendali coinvolte, verifica che gli effetti negativi associati agli eventi pregiudizievoli si siano manifestati e successivamente procede alla validazione degli eventi stessi.



Inoltre, con periodicità trimestrale, la Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali coinvolte, verifica la correttezza e completezza degli eventi di perdita registrati, oltre che la coerenza dei dati presenti all'interno della base dati.

Le funzioni responsabili delle Unità Organizzative, in collaborazione con la Funzione Risk Management, effettuano un'analisi d'insieme degli eventi operativi registrati, verificandone la riconduzione alle tipologie di eventi di perdita individuate, e degli effetti registrati.

La Funzione Risk Management, sulla base delle indicazioni ricevute dalle funzioni aziendali coinvolte, provvede a chiudere lo specifico evento di perdita nel momento in cui si ritiene congiuntamente che in futuro non si rileveranno ulteriori effetti connessi allo stesso e che gli effetti già associati sono tutti classificati come chiusi.

Tali evidenze sono di particolare importanza al fine di indirizzare l'attività di Risk Self Assessment propria dell'ICAAP o di valutare la necessità di compiere specifici approfondimenti e apposite azioni di regolarizzazione.

GEST. IN. valuta rilevante il rischio operativo sebbene abbia adottato misure di controllo e presidi organizzativi volti alla mitigazione dello stesso.

RISCHIO DI TASSO INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o una diminuzione del margine d'interesse, a seguito degli impatti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Società, operando nell'ambito dei crediti di difficile esigibilità, caratterizzata da un modello di business focalizzato sull'acquisto di crediti a valori inferiori rispetto al nominale, rileva un potenziale rischio di tasso d'interesse connesso all'incertezza sui tempi di incasso e alle corrispondenti modalità di finanziamento (scadenza e tipologia tasso - fisso o variabile).

Per il contenimento del rischio di tasso la Società ha innanzitutto in programma una costante revisione delle condizioni applicate sulle posizioni passive per finanziamenti o linee a revoca contratte con il sistema bancario ed una progressiva diminuzione delle esposizioni verso banche.

È inoltre attivo un programma di segmentazione dei lotti di crediti in base allo stato di debitori rivenienti da informazioni ricavate su info provider abilitati, al fine di accelerare le fasi di recupero, anche giudiziale, e riclassificare parte delle sofferenze su scadenze predeterminate inferiori ai tre anni con conseguenti minori effetti del rischio tasso.

L'identificazione dei fattori di rischio è condotta dalla Funzione Risk Management con il supporto dell'Area Amministrazione. In particolare, ai fini dell'identificazione dei fattori che generano il rischio di tasso di interesse e all'individuazione del grado di esposizione allo stesso, la Funzione Risk Management sottopone a monitoraggio il profilo dei flussi di cassa netti e le eventuali strategie di copertura adottate dalla Società.



La responsabilità in merito all'assunzione del rischio di tasso di interesse è attribuita all'Amministrazione che si avvale del supporto della Funzione Risk Management per assicurare la coerenza rispetto al complessivo sistema degli obiettivi di rischio e i riflessi sulla redditività aziendale.

Il rischio di tasso di GEST. IN. consiste nel *mismatching* di scadenze e tassi tra gli impieghi (acquisto crediti NPL), a tasso fisso (considerata la non applicazione e di ulteriori tassi di interesse e la valutazione al *fair value*) e la provvista a tassi variabili a breve termine (fidi bancari e finanziamento soci) o medio termine (mutui chirografari). Il banking book pertanto troverà sostanziale copertura al rischio di tasso in poste di bilancio dal segno opposto.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

La leva finanziaria è definita come il rapporto fra il patrimonio e l'esposizione di un intermediario. La regolamentazione prudenziale ha introdotto il coefficiente di leva finanziaria che misura il grado di copertura del capitale. Quando la leva finanziaria è eccessiva il pericolo è che una svalutazione di parti dell'attivo comporti un'ampia erosione del patrimonio.

Nello specifico di GEST.IN., il rischio di leva finanziaria è in primo luogo connesso al processo di acquisto crediti e si configura con la possibilità che l'ammontare dell'attivo (10,1 mln) sia eccessivamente più elevato del patrimonio dell'intermediario (pari a 2,3 mln). Al riguardo, le positive aspettative di recupero della Società sono fondate sul presupposto dell'esistenza di accordi attivi con i debitori, gran parte oggetto di delibere dei tribunali tramite pignoramento presso terzi, che, ancorché non visibili in bilancio a causa della mancata certezza degli incassi considerata la tipologia di controparti, ammontano oggi ad oltre 13 milioni di euro. L'eventuale incasso atteso su tali accordi per il prossimo triennio 2018-2020 ammonta a circa il 65%.

GEST.IN. valuta il rischio di leva finanziaria di rilievo ma ancora con un basso grado.

1.4 Sistemi di Governance

La Società ha per oggetto sociale la concessione dei finanziamenti sotto la forma di acquisto di crediti deteriorati, prevalentemente di tipo chirografario e di origine bancaria o di credito al consumo e si rivolge, pertanto, al mercato dei c.d. non performing loans (anche NPL).

Il modello di Corporate Governance adottato da GEST.IN. è quello **ordinario o tradizionale** composto dal Consiglio di Amministrazione (o CdA) e dal Collegio Sindacale; è inoltre previsto un Amministratore Delegato (o AD) con poteri decisionali ed esecutivi della gestione ordinaria. In considerazione delle dimensioni e dell'operatività aziendale, tale modello è stato ritenuto funzionale all'efficienza nella gestione e all'efficacia nei controlli.

Le funzioni di controllo, competenti in merito alla vigilanza sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili sono poste in capo al **Collegio Sindacale** secondo le previsioni della Circ.288/15.

E' inoltre prevista la funzione di **Internal Audit** che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. Tale funzione è attualmente affidata ad un Consigliere privo di incarichi operativi, dotato di profilo professionale adeguato e verificato dal



Consiglio di Amministrazione. Allo stesso sono affidati anche i compiti delle funzioni di controllo di secondo livello di **Compliance e Risk Management**, andando a comporre una unica “**Funzione Controlli Interni**”. Il consigliere nella sua funzione, dotata di autonomia e indipendenza, riporta ovviamente direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto di GEST. IN. S.p.A. prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da tre a cinque membri; tale scelta di composizione dell'organo collegiale è ispirata dal principio di funzionalità, al fine di evitare un numero pletorico di componenti, attuando così, una composizione conforme al disposto di cui alla Circolare 288, emessa dalla Banca d'Italia in data 3 aprile 2015.

Avvalendosi della facoltà prevista dalla Circolare 288/15 per gli intermediari di minore dimensione (Titolo III, Capitolo 1, Sez. II, par. 2, sesto capoverso), i membri del consiglio di amministrazione assumono anche ruoli esecutivi in materia di controlli interni e deleghe relative ad altri aspetti dell'operatività aziendale, tra cui il Presidente, e ciò in applicazione del principio di proporzionalità.

A nessun membro del C.d.A. sono attribuite contemporaneamente deleghe in materia di controlli interni e deleghe relative ad altri aspetti dell'operatività aziendale.

L'organo amministrativo dura in carica non più di tre esercizi sociali, secondo quanto viene stabilito dall'assemblea all'atto di nomina ed è rieleggibile.

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è stato eletto dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2017 ed è composto da 5 membri.

Ancora nel rispetto degli obblighi imposti dalla Banca d'Italia gli amministratori sono tutti domiciliati presso la sede legale di GEST. IN. ed hanno rilasciato regolare dichiarazione in relazione agli incarichi ricoperti in altre società, ai sensi di quanto espressamente disposto dall'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (cd. Divieto di Interlocking).

Inoltre i membri del Consiglio di Amministrazione sono stati nominati perché in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, richiesti dallo Statuto e dalla Banca d'Italia, nonché in ragione della loro spiccata formazione in ambito finanziario, avendo questo maturato lunga esperienza in altre società del medesimo settore.

Il Consiglio di Amministrazione, procede periodicamente con l'esame dei requisiti degli esponenti aziendali della società, Amministratori e Sindaci, dei requisiti di cui all'art. 109 del D. Lgs.385/93 e del rispetto del cosiddetto "*divieto di interlocking*" come previsto dall'art. 36 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dall'art.26 del D.lgs.385/93 (TUB) e dal DM 72/2015. A tal fine il CdA acquisisce le dichiarazioni sostitutive di atto notorio degli Amministratori e dei Sindaci della Società. L'accertamento dei requisiti sopra menzionato è stato comprovato e attestato nelle delibere consiliari.



Di seguito l'elenco dei membri attualmente in carica:

Numero	Nominativo	Carica	Data inizio mandato	Data cessazione carica
1	Claudio Battaglini	Presidente	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2019
2	Laura Rigoletti	Amministratore Delegato	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2019
3	Stefano Stramigioli	Consigliere	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2019
4	Manuela Ramona Fozzi	Consigliere	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2019
5	Rodolfo Cavallo	Consigliere	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2019

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti, nominati a norma dell'art. 2397 e seguenti cod. civ. Il Collegio dura in carica tre esercizi.

I Sindaci sono dotati dei requisiti di professionalità e onorabilità ed indipendenza richiesti dalla Autorità di Vigilanza. Per tutta la durata del loro incarico i sindaci debbono possedere i requisiti di cui all'articolo 2399 c.c. La perdita di tali requisiti determina la immediata decadenza del sindaco e la sua sostituzione con il sindaco supplente più anziano.

Come richiesto dalla normativa di cui all'art. 36 d.l. 201/2011 (cd. Divieto di Interlocking) i membri del Collegio Sindacale hanno comunicato le cariche ricoperte in altre società.

I Sindaci hanno, altresì, eletto domicilio presso la sede legale della società.

Il Collegio Sindacale, sotto il profilo della legittimità sostanziale, oltre alla vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nei quali devono rispecchiarsi le strategie e le scelte degli Amministratori, accerta l'esistenza di procedure orientate al conseguimento degli obiettivi aziendali collaborando e relazionandosi periodicamente con le altre funzioni di controllo preposte.

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario finanziario, nonché sull'efficienza del sistema di controllo interno.

I Sindaci devono assistere alle adunanze del Consiglio di Amministrazione e delle Assemblee. Di seguito l'elenco dei Sindaci attualmente in carica:

Numero	Nominativo	Carica	Data inizio mandato	Data cessazione della carica
1	Giuseppe Floridia	Presidente	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2018
2	Elena De Carlo	Sindaco effettivo	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2018
3	Fulvio Schettino	Sindaco effettivo	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2018
4	Giulio Floridia	Sindaco supplente	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2018
5	Angelo Di Summa	Sindaco supplente	27/04/2017	Approvazione bilancio al 31.12.2018

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente coordina i lavori del Consiglio e provvede affinché informazioni adeguate vengano fornite a tutti i consiglieri.

In conformità allo Statuto al Presidente è attribuita la rappresentanza della Società di fronte ai terzi, convoca, inoltre, e presiede l'assemblea dei soci. Alla sua figura sono connessi poteri di coordinamento e supervisione, non essendogli



attribuite deleghe operative. In tal modo, egli può assicurare il corretto bilanciamento di responsabilità e poteri, promuovendo l'adeguata e regolamentata circolazione delle informazioni alle strutture sociali e organizzative competenti. Il Presidente assicurerà che il processo di autovalutazione del consiglio di amministrazione sia svolto con efficacia, le modalità con cui esso è condotto siano coerenti rispetto al grado di complessità dei lavori dell'organo presieduto e siano adottate le misure correttive previste per far fronte alle eventuali carenze riscontrate. Il Presidente, infine, promuoverà e organizzerà gli incontri informali cui parteciperanno i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Amministratore Delegato

All'Amministratore Delegato è attribuita la legale rappresentanza della società di fronte ai terzi ed in giudizio con i poteri di ordinaria amministrazione, esclusi unicamente quelli riservati dalla Legge o dallo Statuto al Consiglio stesso. È capo del personale e dell'**area amministrazione, bilancio e segnalazioni**.

L'Amministratore Delegato (di seguito anche AD) esercita le proprie attribuzioni nell'ambito di quanto stabilito dallo Statuto, dai regolamenti interni nonché dalle deleghe conferitegli dal Consiglio di Amministrazione e da esecuzione alle deliberazioni degli organi amministrativi. Con riferimento al Consiglio di Amministrazione, l'AD provvede, per quanto di competenza, a dare esecuzione alle delibere; illustrando, anche con il supporto delle aree funzionali gerarchicamente coordinate, gli argomenti rientranti nelle sue funzioni. Informa il CdA sulla gestione dei rischi e sul conseguimento degli obiettivi aziendali, con particolare riferimento ai risultati degli accertamenti svolti per verificare l'adeguatezza e la conformità delle singole attività, rispetto agli indici di rischio e ai requisiti patrimoniali.

Con riguardo alla gestione aziendale, esercita i propri poteri gestionali nel rispetto delle attribuzioni conferitegli dal CdA, definendo le linee strategiche e operative, anche attraverso la partecipazione ai Comitati come descritti nel paragrafo che segue. Valuta le operazioni di maggiore rilevanza esaminandone il profilo di rischio, e sottoponendole al CdA.

Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

I flussi informativi per il vertice aziendale sono basati su dati contabili ed extra contabili elaborati ed arricchiti da relazioni esplicative e da report predisposti dalle strutture competenti, al fine di informare periodicamente gli organi societari sugli aspetti più rilevanti della gestione.

Nello specifico, i flussi informativi verticali garantiscono ai Vertici Aziendali un efficace esercizio delle prerogative agli stessi assegnate, informandoli nel continuo sia dell'evoluzione dei rischi aziendali, sia di eventuali violazioni o carenze riscontrate nelle attività di controllo. In particolare le Funzioni di Controllo di II e III livello, che riportano direttamente al CdA, si coordinano con l'AD per valutare gli ambiti di verifica e le priorità di intervento, sia rispetto al piano approvato, sia in ordine alle esigenze di volta in volta individuate al fine di valutare l'adeguatezza e il rafforzamento del sistema dei controlli.

A tal riguardo, l'AD mantiene la responsabilità dell'istituzione e dell'efficace attuazione del sistema di gestione e controllo dei rischi, presiedendo il Comitato Controlli Interni e Rischi, con l'obiettivo di garantire l'adozione di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale ed affidabile. Nello svolgimento di tali attività, l'AD verifica che l'attribuzione dei compiti agli organi e alle Funzioni aziendali sia coerente con gli indirizzi approvati dal CdA e con la valutazione dei rischi condivisa.



Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, il Collegio Sindacale adotta adeguati flussi informativi con gli altri organi aziendali e con le funzioni di controllo. Esso può inoltre avvalersi di tutte le unità della struttura organizzativa che assolvono funzioni di controllo e, in particolare, della funzione di revisione interna o Internal Audit. Inoltre mantiene il coordinamento con le funzioni di controllo, e con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, al fine di accrescere il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale, avvalendosi anche delle risultanze degli accertamenti effettuati da tali funzioni e soggetti.

Inoltre il Presidente del Consiglio di Amministrazione è in costante contatto con la funzione di Internal Audit, fungendo da referente interno della funzione esternalizzata, per valutare gli ambiti di verifica e le priorità di intervento, sia rispetto al piano approvato, sia in ordine alle esigenze di volta in volta individuate a fine di valutare l'adeguatezza e il rafforzamento del sistema dei controlli.

2 Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Il presente documento fa riferimento a GEST. IN. S.p.A., società iscritta all'Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, al numero 177.

3 Fondi Propri (art. 437, art. 437 bis e art. 492)

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati quantificati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV).

I fondi propri derivano dal totale delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Società, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

La somma dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituita dal **capitale di classe 1 (Tier 1)** e dal **capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)**; a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio



1.5 Informazioni di natura qualitativa

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Nel calcolo del patrimonio di base rientrano il capitale sociale e le riserve, compresa la parte di utile di esercizio che si prevede non venga distribuita.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti elementi negativi o positivi del patrimonio supplementare.

Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

Non sono presenti elementi negativi o positivi del patrimonio supplementare.



1.6 Informazioni di natura quantitativa

Si espone di seguito il dettaglio della riconciliazione degli elementi dei fondi propri e di stato patrimoniale.

Composizione ed evoluzione dei Fondi Propri	2017
Capitale primario di Classe 1	2.338.644
Totale Fondi Propri	2.338.644

Requisiti patrimoniali di I Pilastro	2017
Rischio di credito	760.957
Rischio operativo	680.493
Capitale Interno Rischi di I Pilastro	1.441.450

Ratios patrimoniali	2017
CET1 - Tier 1 Capital ratio	9,7%
Total Capital ratio (coefficiente di capitale totale)	9,7%
Eccedenza patrimoniale I Pilastro (Buffer)	53.804
Eccedenza patrimoniale I Pilastro (Buffer in %)	3,7%

Requisiti patrimoniali di II Pilastro	2017
Rischio di tasso	283.666
Capitale Interno Rischi di II Pilastro	283.666
Attività ponderate per il rischio - I Pilastro	1.441.450
Attività ponderate per il rischio - II Pilastro	283.666
Capitale Interno Rischi di I e II Pilastro	1.725.116
Eccedenza patrimoniale (Buffer)	613.527

Composizione ed evoluzione dei Fondi Propri	2017
Capitale sociale versato	2.000.000
Riserve	272.692
Utile del periodo	296.563
Altri elementi positivi del patrimonio di base	0
Patrimonio netto	2.569.255
Attività fiscali (DTA - CRR Art. 36)	(230.611)
Immobilizzazioni immateriali	0
Capitale primario di Classe 1	2.338.644
Patrimonio supplementare (strumenti AT1 e AT2)	0
Totale Fondi Propri	2.338.644



4 Requisiti di Capitale (art. 438)

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Società è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

4.1 Informazioni di natura qualitativa

Per la società l'aggregato patrimoniale disponibile ai fini del processo di allocazione è quello di vigilanza.

In quest'approccio le regole di vigilanza rappresentano un vincolo minimale.

Gli uffici preposti, in accordo alle previsioni delle procedure interne, rilevano periodicamente l'assorbimento patrimoniale ed il rispetto dei relativi requisiti patrimoniali. Tali informazioni, con periodicità trimestrale, sono riportate all'alta direzione ed al Consiglio di Amministrazione. Parimenti, sia in sede di simulazione degli andamenti degli esercizi futuri sia a fronte di nuove iniziative con potenziali impatti sull'assorbimento patrimoniale, si provvede a simulare in sede previsionale gli effetti sul patrimonio e la relativa adeguatezza.

Si rileva, infine, che anche le politiche di destinazione degli utili di esercizio sono improntate a garantire un adeguato grado di patrimonializzazione, coerente con gli obiettivi di sviluppo.

4.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	9.316.236	10.593.634	12.682.613	14.400.740
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			760.953	864.044
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			11.341.550	9.298.010
1. Metodo base			11.341.550	9.298.010
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			12.102.503	10.162.054
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			24.024.163	23.698.750
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			9,735%	8,622%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,735%	8,622%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,735%	8,622%



5 Rettifiche per il rischio di credito (art. 442)

5.1 Informazioni di natura qualitativa

La classificazione del credito “anomalo” avviene sulla base dei criteri disposti dalla Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (“Matrice dei Conti”) e delle indicazioni fornite in ambito segnaletico dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/227.

In particolare, la Società ha stabilito le responsabilità della proposta di variazione del grado di rischio della controparte e di delibera delle variazioni stesse, come di seguito riportate:

- **Amministratore Delegato** può autorizzare passaggi a perdita di crediti deteriorati o anomali, con l’obbligo di informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione, entro un limite di 100.000 euro.
- **Responsabile Area Amm.va**, può autorizzare passaggi a perdita di crediti deteriorati o anomali, con l’obbligo di informare periodicamente il Consiglio di Amministrazione, entro un limite di 10.000 euro.

Per quanto riguarda la determinazione delle rettifiche sui crediti NPL, si precisa che le posizioni presenti in portafoglio recepiscono già all’origine una svalutazione, determinata dal costo d’acquisto decisamente inferiore al loro valore nominale. Infatti, il costo d’acquisto di tali crediti corrisponde a prezzi medi che si aggirano tra l’1% ed il 5% del valore nominale del credito ceduto e rappresenta l’esposizione contabile che, pertanto, è oggetto di un’ampia svalutazione.

Il Responsabile Area Amministrativa, monitora con cadenza trimestrale (in occasione delle *Segnalazioni di Vigilanza*) che la percentuale di copertura totale dei crediti iscritti in bilancio, incluse le spese accessorie al recupero, sia costantemente almeno pari al 95% del valore del GBV residuo alla data di osservazione.

In caso copertura inferiore al 95% sarà cura dell’Area Amministrazione agire con svalutazioni trimestrali sui crediti classificati nel livello L3 – Difficilmente solvibile, al fine di ripristinare il *cover ratio* del 95%.

Si precisa inoltre, che la Società ha ritenuto, in coerenza ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) nonché alla normativa specifica di settore emessa dalla Banca d’Italia, di procedere alla capitalizzazione delle spese relative al recupero dei crediti, sostenute in quanto accessorie al credito (*principio di inerenza*) e di stanziare una svalutazione dettagliata per classi di solvibilità di tali spese esposte in bilancio.

Partecipazione alla Centrale RISCHI

Si precisa che GEST. IN., in ragione della circolare Banca d’Italia n. 139 del 11 febbraio 1991, è esonerata dall’obbligo di partecipazione alla Centrale Rischi in quanto la quota dei finanziamenti per cassa e di firma segnalabile risulta inferiore al 20% dell’ammontare complessivo annuo dei finanziamenti concessi dalla Società alla clientela.

Dalle verifiche condotte rispetto i limiti di censimento previsti dalla citata Circ. 139, è emerso un numero di posizioni inferiori alle 250 Euro per oltre l’80% con un ticket medio dei crediti al valore di libro ampiamente inferiore ai 30.000 Euro.

La Società ha quindi richiesto l’esonero alla Banca d’Italia con comunicazione del 24 novembre 2017, successivamente accettato dall’Autorità di Vigilanza in data 7 dicembre 2017.



5.2 Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni Scadute deteriorate	Esposizioni Scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					248.003	248.003
4. Crediti verso clientela	7.297.243				161.068	7.458.311
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2017	7.297.243				409.071	7.706.314
Totale 31.12.2016	8.011.246				314.290	8.325.536

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	157.694	31.101	52.316	7.810.539			-754.408	7.297.243	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate						161.068		161.068	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
TOTALE A	157.694	31.101	52.316	7.810.539	161.068	-754.408	0	7.458.311	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate									
TOTALE B									
TOTALE A+B	157.694	31.101	52.316	7.810.539	161.068	-754.408	0	7.458.311	

Esposizioni creditizie verso banche e enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze							0		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate						248.003		248.003	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
TOTALE A	0	0	0	0	248.003	0	0	248.003	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate									
TOTALE B									
TOTALE A+B	0	0	0	0	248.003	0	0	248.003	



Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

La società non fa riferimento a rating interni/esterni per la valutazione del merito creditizio delle esposizioni.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Le esposizioni creditizie per cassa totali della società ammontano ad Euro 7.706.314 alla data di bilancio, e risulta così suddiviso:

- Euro 6.786.436 verso famiglie consumatrici;
- Euro 671.875 verso piccole e medie imprese;
- Euro 248.003 verso enti creditizi e bancari (riferiti alla liquidità presente sui conti correnti attivi della società al 31.12.2017).

La società non presenta esposizioni creditizie fuori bilancio.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Regione	Importo al 31.12.2017
Abruzzo	172.584
Basilicata	29.035
Calabria	225.042
Campania	654.985
Emilia-Romagna	444.849
Friuli-Venezia Giulia	94.532
Lazio	718.040
Liguria	238.500
Lombardia	1.015.986
Marche	106.757
Molise	29.026
Piemonte	1.740.034
Puglia	395.971
Sardegna	222.611
Sicilia	670.554
Toscana	473.854
Trentino-Alto Adige	22.658
Umbria	78.798
Valle d'Aosta	7.982
Veneto	364.516
Totale Esposizione creditizia	7.706.314

6 Uso delle ECAI (CRR art. 444)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, GEST. IN. adotta la metodologia standardizzata come disciplinato dalla circolare 288/15 di Banca d'Italia. La Società, anche in considerazione del proprio profilo di operatività interna, non utilizza ECAI (agenzie esterne di valutazione del merito di credito - "ECAI" - riconosciute dalla Banca d'Italia) o strumenti di CRM (tecniche di attenuazione del rischio di credito) ai fini di vigilanza prudenziale. A fronte dei rischi



di credito e di controparte, essendo la Società un intermediario che non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico, è previsto il mantenimento di un requisito patrimoniale pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

I crediti NPL acquistati da GEST. IN., sempre con svalutazioni all'origine maggiori del 90% del valore nominale, in quanto sofferenze hanno un fattore di ponderazione del rischio pari al 150%.

7 Esposizione al rischio di mercato (CRR art. 445)

GEST.IN. S.p.A. ha definito il rischio di mercato come il rischio teorico legato a possibili variazioni inattese del valore di mercato delle posizioni o strumenti finanziari, derivanti da mutamenti dei valori di mercato dei *driver* di rischio, cioè da variazioni del livello dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi azionari, delle volatilità dei singoli fattori di rischio e dei *credit spread*.

La Società non è tenuta al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

A fronte di tale rischio non sono perciò previsti assorbimenti di capitale di primo pilastro e lo stesso non è quindi stato ricompreso nel processo ICAAP.

8 Rischio Operativo (CRR art. 446)

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Società utilizza l'approccio base - Basic Indicator Approach (BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:



- le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

Nella tabella che segue si riporta il calcolo del requisito minimo obbligatorio a fronte del rischio operativo al 31.12.2017.

	2015	2016	2017
Indicatore rilevante	3.074.722	5.402.832	5.132.307
Media indicatore rilevante	-	-	4.536.620
Rischio operativo			680.493

9 Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 447)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Partecipazioni” (voce 90).

In particolare, GEST.IN. detiene una partecipazione in Banca Alpi Marittime per finalità strategiche, che al 31.12.2017 ammonta ad Euro 49.998.

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell’acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento. Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie. GEST. IN. S.p.A. classifica in tale categoria i titoli di capitale che detiene in alcune banche di credito cooperativo piemontesi.

Criteri di iscrizione

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate sulla base del costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e di rilevazione dei componenti reddituali

La partecipazione è valutata al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale, se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di



dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

10 Esposizione al rischio di tasso non incluse nel portafoglio di negoziazione (CRR art. 448)

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario GEST. IN. si avvale della metodologia semplificata, secondo quanto descritto nella circolare 288/2015.

Il rischio di tasso viene ricondotto allo sbilancio tra attività e passività classificate sulla base della loro vita residua, se a tasso fisso, e della data di rinegoziazione del tasso di interesse, se a tasso variabile. Lo sbilancio tra attività e passività si determina per singole fasce temporali. Alle singole fasce vengono applicati i coefficienti di ponderazione previsti all'allegato C della Circolare 288/2013 della Banca d'Italia.

Ipotizzato uno shock di tasso pari a -200 b.p., il capitale interno a fronte del rischio di tasso al 31.12.2017 si quantifica in circa euro 284 mila. L'indicatore di rischiosità, calcolato come rapporto tra l'esposizione complessiva al rischio di tasso e i fondi propri risulta, con riferimento ai dati di consuntivo pari circa al 12,13%. Tale valore si colloca al di sotto della soglia di attenzione del 20% fissata dal Regolatore.

11 Politica di remunerazione (CRR art. 450)

La politica di remunerazione ed incentivazione aziendale rappresenta uno strumento importante per raggiungimento degli obiettivi strategici. Pertanto, la Società ha avviato un progetto volto alla formalizzazione della relativa policy aziendale al fine di:

- contribuire alla valorizzazione della cultura meritocratica e al raggiungimento delle performance aziendali;
- orientare e valorizzare le risorse e le strutture aziendali verso gli obiettivi di breve, medio e lungo periodo nel rispetto dei rischi aziendali;



- motivare e trattenere risorse professionalmente qualificate;
- assicurare equità retributiva attraverso un costante confronto con il mercato;
- assicurare la sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione con particolare attenzione al costo del lavoro.

REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEL COLLEGIO SINDACALE

La remunerazione dei membri del CdA e del Collegio Sindacale è rappresentata da una componente fissa, ponderata sulle deleghe attribuite ai membri (ad es. Presidente, Consigliere con deleghe). In aggiunta all' emolumento viene riconosciuto un "gettone di presenza" corrisposto unitamente al rimborso spese relativo ad ogni seduta.

L'importo della remunerazione annua fissa dei membri del CdA e del Collegio Sindacale viene fissata annualmente dall'Assemblea dei Soci che ha la facoltà di variarne gli importi.

REMUNERAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

Al personale dipendente della Società viene corrisposta una retribuzione fissa determinata, dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e da ulteriori fattori quali: il livello di inquadramento, l'anzianità lavorativa, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

12 Leva finanziaria (CRR art. 451)

La leva finanziaria è definita come il rapporto fra il patrimonio e l'esposizione di un intermediario.

La regolamentazione prudenziale ha introdotto il coefficiente di leva finanziaria che misura il grado di copertura del capitale. Quando la leva finanziaria è eccessiva il pericolo è che una svalutazione di parti dell'attivo comporti un'ampia erosione del patrimonio.

Nello specifico di GEST. IN., il rischio di leva finanziaria è in primo luogo connesso al processo di acquisto crediti e si configura con la possibilità che l'ammontare dell'attivo (10,1 mln) sia eccessivamente più elevato del patrimonio dell'intermediario (pari a 2,3 mln). Al riguardo, le positive aspettative di recupero della Società sono fondate sul presupposto dell'esistenza di accordi attivi con i debitori, gran parte oggetto di delibere dei tribunali tramite pignoramento presso terzi, che, ancorché non visibili in bilancio a causa della mancata certezza degli incassi considerata la tipologia di controparti, ammontano oggi ad oltre 13 milioni di euro. L'eventuale incasso atteso su tali accordi per il prossimo triennio 2018-2020 ammonta a circa il 65%.

GEST. IN. valuta il rischio di leva finanziaria di rilievo ma ancora con un basso grado.

13 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRR art. 453)

Al 31.12.2017 GEST.IN. non ha fatto ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito.



DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. e) ED f) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Claudio Battaglini, dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) che: i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" pubblicato da GEST.IN. S.p.A. risultano adeguati con il profilo e la strategia della Società.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione